

Rassegna Stampa

16/03/2015



Via Giacinto Gigante 3/b 80136 Napoli
ph/fax +39 0815640547

RASSEGNA STAMPA

Pag.	Data Articolo	Testata Titolo
<i>FURLAN</i>		
3	16/03/2015	<i>IL MATTINO</i> LA SINDACALISTA FURLAN: L'ACCORDO C'È IL GOVERNO LO RISPETTI
<i>CISL SEGRETERIA GENERALE</i>		
4	16/03/2015	<i>ROMA</i> GARANZIA GIOVANI: LE OFFERTE DI LAVORO FERME AL 14 PER CENTO

La sindacalista

Furlan: l'accordo c'è il governo lo rispetti

«Piena sintonia con la Uil, niente legge»

Cinzia Peluso

«Sulla rappresentanza non serve una legge, abbiamo già siglato un importante accordo. Del resto, sarebbe inimmaginabile che il governo decidesse su una materia che invece va definita con le parti sociali». Puntuale e pacata, Annamaria Furlan reagisce comunque con fermezza all'iniziativa del premier Renzi, che tocca un nervo scoperto della vita sindacale degli ultimi anni. Ma dopo l'uscita di Fiat da Confindustria, il pressing di alcune banche per un contratto di gruppo non collettivo, e soprattutto la polverizzazione delle sigle sindacali, che spesso trattano senza avere un reale peso, come iscritti e rappresentanza aziendale, il numero uno della Cisl difende a spada tratta il testo unico del 2014. Venne firmato oltre un anno fa da Cgil, Cisl, Uil e Confindustria.

Renzi vuole intervenire con l'obiettivo di abolire i privilegi. Lei, quindi, non è d'accordo?

«A noi il presidente non ha fatto alcuna proposta. Non c'è stata neanche una minima discussione con il sindacato. E senza un confronto Renzi non può gestire un tema così importante. Del resto, noi confederali abbiamo già fatto un accordo con Confindustria. Speriamo che si tratti solo di indiscrezioni...»

Ma, a parte le voci circolate ieri, c'è anche un testo preparato da nove professori universitari per Renzi.

Un provvedimento annunciato a gennaio dal suo consigliere economico Yoram Gutgeld.

«A noi nessuno ha mai comunicato la notizia. So che è stato svolto questo lavoro. E, da quello che si dice, si tratterebbe di un testo molto simile all'accordo che abbiamo già siglato con la parte datoriale. Il peso dei sindacati verrebbe calcolato, infatti, facendo la media ponderata tra il numero degli iscritti e i voti presi alle elezioni delle Rsu. Solo chi supera il 5% come media tra iscritti e voti presi,

avrebbe diritto a una rappresentanza, cioè a partecipare alla trattativa per il contratto

nazionale. Resta il fatto, comunque, che è necessario un confronto con i sindacati».

Segretario, Lei è d'accordo, quindi, con quanto sostiene il leader della Uil Carmelo Barbagallo, che non solo chiede al governo di spiegare le proprie intenzioni, ma avverte che non c'è l'esigenza di una legge, in quanto nei rapporti tra le parti sociali dovrebbe essere evitato un intervento legislativo.

«Ritengo che Barbagallo abbia senz'altro ragione. Basta il nostro testo unico del 2014 firmato da Cgil, Cisl, Uil e Confindustria. Quando ci sono già accordi tra le parti sociali e quelle datoriali non serve un intervento legislativo».

Eppure, Landini si lamenta che sono stati cancellati i diritti previsti dallo statuto dei lavoratori senza ascoltare questi ultimi.

«Landini da tanti anni non firma un contratto e un accordo sindacale. Pensi, quindi, anzitutto a fare il sindacalista, sempre che non debba fare altro».

Quindi voi andate avanti, per attuare quanto avete deciso un anno fa...

«Certo. Oggi firmeremo una convenzione con l'Inps. L'Istituto previdenziale raccoglierà presso le aziende i dati degli iscritti al sindacato per una certificazione della rappresentanza».

Quali saranno i vantaggi dell'accordo con Confindustria?

«Il maggior pregio di questa intesa è la trasparenza sugli iscritti, come già avviene con successo nel pubblico impiego. Il modello va quindi esteso al settore privato. Ciò sarà importante per la firma dei contratti. Si noti che alle ultime elezioni regionali si è registrato un assenteismo dilagante. Invece alle elezioni delle rsu nel pubblico impiego il 90% è andato a votare. E questo la dice lunga su quanto il sindacato sia importante per i lavoratori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il testo

«Lo studio degli esperti è simile all'intesa già firmata un anno fa con Confindustria»

LA FORMAZIONE I centri per l'Impiego non sono attrezzati per una simile mole di domande. Mercato al di sotto delle aspettative

Garanzia Giovani: le offerte di lavoro ferme al 14 per cento

Primo bilancio del progetto a dieci mesi dall'avvio. La disinformazione alla base del basso accesso

DI **ANTONIO FOLLE**

NAPOLI. A circa dieci mesi dalla partenza anche in Campania del progetto "Garanzia Giovani", il fondo istituito dall'Unione Europea per permettere l'incrocio tra domanda e offerta lavorativa a i giovani tra i 15 e 29 anni non inclusi in alcun tipo di progetto di formazione o di percorso lavorativo – i cosiddetti Neet – i dati continuano ad essere poco rassicuranti.

ALTISSIME LE ADESIONI. Numerosissime le adesioni, tramite i centri per l'impiego dislocati sul territorio, al programma sul quale tante speranze erano state riposte, ma la risposta del mercato del lavoro non è stata di certo all'altezza delle aspettative.

ISCRITTI SESSANTAMILA GIOVANI. In tutta la Campania hanno aderito al progetto

"Garanzia Giovani" almeno 60mila giovani Neet, a fronte di un "esercito" stimato in circa 300mila unità, di questi ne sono stati presi in carico dai Cpi solo circa 19mila. Più della metà dei giovani non ha potuto nemmeno sostenere il primo colloquio conoscitivo, a causa delle ataviche carenze dei Cpi e, soprattutto, di un numero di offerte di lavoro estremamente sottodimensionato rispetto alle richieste.

OFFERTE LAVORATIVE

E AZIENDE. I profili lavorativi dei giovani – in moltissimi casi si tratta di giovani molto qualificati – hanno potuto contare solo su una percentuale di offerte di lavoro che si avvicina di poco al 14%. Significa che la maggioranza dei giovani che sono stati chiamati in fase di colloquio non potrà aderire al progetto per mancanza di offerte di lavoro.

Il sistema, nonostante le pretese di successo sbandierate dall'assessore regionale Severino Nappi, è destinato inevitabilmente a crollare se la Regione non interverrà immediatamente a raddrizzare la situazione. Coinvolgere le imprese, infatti, è uno dei dettami

principali del programma.

IL MONDO DELLE IMPRESE. Ad oggi molte

imprese, infatti, non solo non hanno i sistemi adeguati per poter aderire al progetto ma, spesso, non sono nemmeno informate delle possibilità che offre Garanzia Giovani.

L'informazione alla base del programma. Si stima, infatti, che l'enorme massa di Neet che ancora non conosce o non ha aderito al programma Garanzia Giovani, non sia adeguatamente informato sulle reali possibilità.

L'AFFIANCAMENTO AL SERVIZIO CIVILE. Negli scorsi mesi qualche piccolo

risultato si è ottenuto con l'affiancamento di Garanzia Giovani al Servizio Civile Nazionale. Il bando è stato preso d'assalto dai giovani, ma anche in questo caso si è dovuta registrare una disinformazione dovuta alla fretta e all'enorme mole di dati da esaminare.

La maggioranza dei ragazzi, infatti, non sapeva che pur aderendo al normale bando di concorso del Servizio Civile, si poteva aderire contemporaneamente anche al concorso abbinato al Garanzia Giovani. Contro questa situazione, che rischia di vedere il fallimento di una fondamentale iniziativa rivolta alle nuove generazioni che sempre più faticano ad affacciarsi nel mondo del lavoro, stanno insorgendo cittadini e sindacati.

Lo "Sportello dei Precari" ha organizzato una giornata di informazione sul fallimento del piano Garanzia Giovani, definendo i dati sbandierati da Nappi come una misera trovata da campagna elettorale.

LE PROTESTE DEI SINDACATI. I sindacati dei lavoratori, invece, hanno puntato il dito contro le politiche della Regione che, secondo la Cisl Campania, continuano ad erogare finanziamenti "a pioggia" agli enti di formazione professionale, non curandosi di monitorare adeguatamente le imprese e, soprattutto, di vigilare sui fondi erogati.

In questi giorni, intanto, stanno partendo a cura dell'assessorato al Lavoro della Regione Campania, i questiona-

ri di gradimento per i giovani che hanno aderito al programma e hanno avuto la “fortuna” di essere chiamati al colloquio conoscitivo con i centri per l’impiego. Vista la delusione che serpeggia tra gli iscritti al programma e, soprattutto, tra quanti non hanno potuto ancora prendervi parte, non è difficile immaginare l’altissimo numero di critiche negative che poveranno all’indirizzo di palazzo Santa Lucia nei prossimi giorni.